

Come riconoscere i maltrattamenti agli anziani

Non di rado le persone più fragili e vulnerabili possono essere vittime di abusi non sempre facili da identificare

di Chiara Daina

La persona anziana fragile e non autosufficiente, dunque indifesa, la cui vita dipende dall'aiuto degli altri, è più facile sia vittima di abusi da parte di chi si dovrebbe prendere cura di lei (caregiver, badante, operatore sanitario). Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità circa 1 anziano su 6 nella comunità (quasi 4 su 6 nelle strutture residenziali) subisce qualche forma di maltrattamento: abuso psicologico (insulti e minacce), fisico (spintoni, sberle, strattoni), finanziario (furto con raggiri e sfruttamento economico) o sessuale, contenzione chimica (sommministrazione di sedativi per evitare richieste di assistenza) e corporea (polsi o gambe legati al letto, relegazione sulla sedia a rotelle o sulla poltrona), negligenza (cure e nutrizione carenti). «È frequente soprattutto tra i soggetti con decadimento cognitivo e quelli di sesso femminile» riporta Anna Castaldo, coordinatrice del Gruppo sulla prevenzione del maltrattamento dell'anziano della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) e direttrice del corso di laurea in Infermieristica dell'università di Milano presso la **Fondazione don Gnocchi**.

I segnali fisici

Come riconoscere i segni dell'abuso? «Un primo segnale è la trascuratezza dell'igiene e dell'aspetto — dice Castaldo —. Quando la persona ha un cattivo odore, i suoi indumenti sono sporchi, i capelli malconci, la bocca non lavata, la protesi dentaria piena di residui di cibo». Un altro sintomo di incuria potrebbero essere

le labbra molto secche: «Significa che l'anziano sta bevendo poco» mette in guardia Castaldo. Che invita a fare attenzione anche alle situazioni in cui «la persona non indossa come fa abitualmente occhiali, dentiera o apparecchio acustico di cui ha bisogno e questi strumenti non sono nemmeno a sua portata di mano». Da non trascurare poi segni fisici, quali graffi, lividi, lesioni da decubito causate da immobilità protratta a cui l'anziano è stato costretto a letto o in posizione seduta.

E quelli psicologici

A livello psicologico la violenza ricevuta può manifestarsi con «perdita di interessi, tristezza, passività e scarsa loquacità per paura di esporsi in seguito a minacce di punizioni. Bisogna farsi venire il sospetto che qualcosa non va se, in vostra presenza, il caregiver risponde sempre al posto dell'anziano per evitare un suo sfogo», continua Castaldo. Attenzione, inoltre, alla mancanza improvvisa di denaro dal conto in banca dell'assistito e alla scomparsa di oggetti e vestiti personali. «Se l'anziano dice che vuole an-

darsene da quel luogo e si lamenta di chi lo accudisce, è meglio indagare e non pensare che sia sempre e solo un capriccio», aggiunge.

Fattori di rischio

Alcune condizioni aumentano la probabilità che si verifichino aggressioni: «La convivenza stretta che favorisce il burnout del caregiver, cioè uno stato di stress fisico e mentale dovuto all'eccessivo carico di lavoro; l'isolamento sociale e il basso reddito dell'anziano, che lo rendono più

bisognoso degli altri; quando il familiare di riferimento per l'assistenza soffre di disturbi psichiatrici o ha una dipendenza da alcol, droghe o gioco

d'azzardo, o se dipende economicamente dal malato».

Mancanza di rispetto

Un ulteriore fattore di rischio è «la poca valorizzazione riconosciuta alla badante», sostiene Marco Trabucchi, psichiatria e presidente dell'Associazione italiana di psichiatria. «Se trattata come una schiava, pagata male e non messa in regola, disprezzerà il suo ruolo e avrà meno rispetto verso l'assistito. La vita dell'anziano è una battaglia continua contro l'aggressività degli anni e la forza per resistere arriva dal rispetto che la persona ha per sé stessa e da quello che gli altri le danno». La conseguenza di abusi ripetuti è un maggior rischio di morte prematura. «L'anziano inerme sprofonda nell'angoscia della solitudine e nella sfiducia del prossimo. Perde ogni speranza, pensando che nessuno gli voglia più bene e rinunciando a poco a poco a vivere» conclude Trabucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunce

● Secondo i dati Oms, solo il 4% degli abusi è denunciato. Perché? L'anziano può avere paura di ritorsioni o di assistenza sofferta; guai chi abusa; essere affetto da disturbi cognitivi; vergognarsi o sentirsi in imbarazzo.



I numeri

Anziani sopra i 60 anni vittime di abuso

NEL MONDO

Circa **1** persona su **6**



IN ITALIA

Tra il **10%**
e il **13%**



Abuso in casa e in strutture di comunità



referito
da anziani **10%**



referito
da caregiver
o persone
terze **34,3%**

Fonte: Yon et al., 2017 ; Ho et al., 2017

CdS